

Sul tema della raccolta di firme avviata a Sortino contro la lievitazione della Tarsu

# “La nostra petizione è giusta”

*“Un atto amministrativo del tutto inspiegabile”*

Dal Direttivo del movimento politico di Sortino al Centro, riceviamo e pubblichiamo quanto segue. “Uno degli ultimi atti deliberativi del Commissario Straordinario Dott.ssa Margherita Rizza, è stato quello di aumentare la Tassa dei Rifiuti Solidi Urbani. Nella precedente Amministrazione l'Assessore al Bilancio è stato un certo Sig. Luigi Brunetto e l'Assessore all'Ecologia il Sig. Sebastiano Terranova, vale a dire, gli stessi che oggi inspiegabilmente contestano l'aumento della Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani. Sortino al Centro, vicino al cittadino, senza fare demagogia organizza una raccolta firme in cui chiede la revoca della delibera che aumenta la Tassa sui rifiuti solidi urbani; le motivazioni che hanno portato il Commissario Straordinario a questa inspiegabile decisione; la Convocazione di un Consiglio Comunale in seduta aperta per discutere le problematiche inerenti all'aumento della Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani e le ripercussioni che sicuramente avrà sul tessuto sociale.”

Una petizione (dal ver-

bo latino peto, “chiedo per ottenere”) è una richiesta ad un'autorità - generalmente governativa - o ad un ente pubblico. Nel linguaggio colloquiale, una petizione è un documento indirizzato a un soggetto pubblico o privato e sottoscritto da numerosi individui. Può essere orale, scritta o trasmessa attraverso internet. In base alle finalità, è possibile classificare le petizioni come precettistiche, se invogliano il legislatore ad approvare delle norme che colmino un vuoto legislativo (vacatio), es. la petizione nazionale per l'approvazione della legge sul Patto Civile di Solidarietà; di sensibilizzazione, se hanno lo scopo di focalizzare l'interesse del destinatario su una particolare tematica, es. la petizione per il sostegno alle vittime di mafia, per il sostegno alla cultura, ecc.; abrogative, se invogliano il legislatore ad abrogare una determinata norma giuridica, es. la petizione per la liberalizzazione delle droghe leggere, contro la pena di morte, ecc.

Un tipo particolare di petizione è quella usata per chiedere la



Nella foto, la sottoscrizione di una petizione.

libertà di Nelson Mandela, imprigionato dal governo del Sud Africa durante l'apartheid. La petizione in questione non aveva valore legale, ma le firme di milioni di persone rappresentarono una forza morale che ha aiutato a liberare Mandela e a porre termine alla politica di segregazione razziale.

Organizzazioni non governative come ad esempio Amnesty International usano spesso petizioni per supportare le proprie

iniziative.

Per una petizione non è necessaria l'autentica di firma con la registrazione degli estremi di un documento d'identità, per questo le raccolte di firme su internet hanno lo stesso valore legale anche quando non utilizzano meccanismi di autenticazione dell'utente come la firma digitale. La legge italiana prevede che siano 50 mila firme per depositare un disegno di legge in Parlamento, inoltre le firme devono essere prima validate

dalla Corte di Cassazione. Siano 500 mila per indire un referendum abrogativo, inoltre le firme devono essere prima validate dalla Corte di Cassazione.

Per finalità di sensibilizzazione non esiste invece un valore-soglia da superare, così come la necessità di validità della firma. L'ordinamento legislativo italiano conferisce ai cittadini il diritto di ricorrere allo strumento della petizione popolare all'art. 50 della Costituzione: “Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità » (Costituzione della Repubblica italiana, art. 50) Il diritto di petizione è inoltre considerato diritto fondamentale dell'Unione Europea e, come tale, inserito nell'apposita Carta dal Parlamento Europeo all'art. 44: “Qualsiasi cittadino, o qualsiasi persona giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro dell'Unione Europea ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo”. (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, art. 44).